

USI E RIUSI A NORA: DA VANI DI SERVIZIO A VANI RESIDENZIALI NELL'ISOLATO SULLA VIA DEL PORTO

FABIO FABIANI, MARIA LETIZIA GUALANDI*

Abstract: Archaeological research by the University of Pisa at Nora in Sardinia started at the beginning of the 1990's. It was focused on the district with commercial and craftsman-like characteristics, which was built in the first half of the 1st century AD and located on the road linking the centre of the town to its port. Between the end of the 2nd and 3rd century AD the district was widely modified, the largest baths in the town were built, the road was paved and flanked by a porch and the commercial characteristics were confirmed by the construction of a multifunctional complex called *Insula A*. One of the shops in the block AB was renovated: some service rooms were transformed into living rooms and organized in an apartment. It was characterized by a richness which showed the social ascent of the owner. The modification of the district finds its counterpart in the redevelopment of the whole town, with a monumental restructuring of the forum, the construction of the public aqueduct and of rich *domus*. Imported products, especially from North Africa, also spread, proving the economic dynamism of the town during the 3rd century AD.

Keywords: Roman Town Planning; Roman Shops; Roman Water Tank; Roman Cellar; Roman Living Rooms.

Come ogni luogo che abbia avuto una lunga continuità di vita, anche l'isolato "AB" sulla via del Porto a Nora, indagato dall'Università di Pisa dai primi anni '90 del secolo scorso, ha subito numerose trasformazioni strutturali che ne hanno modificato gradatamente aspetto e funzioni.¹ La tamponatura di una porta, l'abbattimento di una parete divisoria o il rifacimento di un intonaco, di per sé, rientrano nella cronaca della vita quotidiana, ma tutti questi interventi, analizzati nel loro insieme e in successione cronologica, possono fornire indicazioni di carattere generale sul mutare della condizione economica e sociale dei proprietari, delle loro aspirazioni e dell'adesione a determinati modelli culturali; in modo analogo, nell'adeguamento degli spazi a usi diversi possiamo cogliere talvolta il riflesso di più ampie trasformazioni urbanistiche. Tutto questo raccontano le strutture del nostro isolato e, a tale proposito, intendiamo presentare alcuni passaggi che, in modo esemplificativo, mostrano la pluralità delle informazioni implicite nelle modalità di uso e riuso.

L'isolato AB, a vocazione commerciale, fu impiantato nella prima metà del II sec. d.C. lungo la via del Porto ed era delimitato da stretti vicoli che risalivano il pendio collinare. Comprende tre modeste unità edilizie (D-T; C-X e M-W), ognuna delle quali era composta da un vano a pianta rettangolare prospiciente la via del Porto, con probabile funzione di bottega, e da un ambiente retrostante a pianta quadrata, destinato ad abitazione o magazzino (FIG. 1). Una o forse due altre stanze si trovavano presumibilmente su un sopralco al piano superiore, accessibile da piccole scale in legno. Una variante al modulo base era rappresentata dall'unità edilizia che occupava la parte centrale dell'isolato, di cui facevano parte altri vani sul retro: tale unità appariva infatti in comunicazione diretta con un corridoio (N) dotato di un ingresso indipendente dal vicolo (U) che fiancheggiava l'isolato a sud. Una canaletta, posta sotto il piano pavimentale del cor-

* Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa; fabio.fabiani@cfs.unipi.it; maria.letizia.gualandi@unipi.it.

1 Sulle indagini condotte dall'Università di Pisa nell'isolato AB: FABIANI 2000; GUALANDI *et al.* 2003; GUALANDI – FABIANI 2004; GUALANDI – FABIANI – DONATI 2005; GUALANDI – FABIANI 2011; FABIANI 2013; GUALANDI 2013. Per le indagini condotte dalla stessa Università nell'*Insula A*, sempre sulla via del Porto: GUALANDI – RIZZITELLI 2000.



FIG. 1. Pianta dell'isolato AB nel II secolo d.C. (elaborazione grafica di Maria Letizia Gualandi).

vimento. Nella parte superiore della parete ovest della cisterna, un foro rettangolare immetteva l'acqua, verosimilmente raccolta dalle falde del tetto, mentre altri due fori circolari consentivano la fuoriuscita dell'acqua in eccesso, convogliandola nella canaletta che abbiamo ricordato al di sotto del contiguo corridoio. Sempre sulla parete ovest della cisterna, nel vano Z, si apriva una nicchia semicircolare, coperta da un architrave in cui era previsto un foro circolare di 32 cm di diametro: si trattava evidentemente di un pozzo per attingere l'acqua dalla cisterna. L'usura dell'intonaco sulla parete della nicchia, successivamente risarcita, potrebbe dunque essere stata determinata dal continuo passaggio dei secchi che urtavano contro la parete stessa.

Nel corso della seconda metà del II sec. d.C. fu proprio questa la parte dell'isolato soggetta alle ristrutturazioni più sensibili: il cortile (V) fu trasformato in un ambiente chiuso, comunicante con il corridoio (N), mentre nell'ambiente contiguo (Z) un muro tirato su per dividerlo dal corridoio obliterò la vera del pozzo. Le due porzioni della cisterna furono definitivamente separate mediante il tamponamento delle aperture che le mettevano in comunicazione. La parte settentrionale continuò ad accogliere acqua e a svolgere la funzione di cisterna: su questo lato, infatti, il tamponamento fu intonacato con malta idraulica e dotato di un nuovo pulvino alla base. La sistemazione dell'altra porzione, invece, non appare più legata alla presenza di acqua: i tamponamenti non presentavano infatti alcun tipo di rivestimento e il foro che svolgeva la funzione di troppopieno fu chiuso. Una piccola e ripida scala di due gradini, realizzata con la stessa tecnica edilizia dei tamponamenti, consentiva ora di scendere all'interno del piccolo vano così ottenuto, largo 1,50 m ca., lungo 4 m e profondo poco più di 1,70 m, che poteva essere utilizzato come ripostiglio per riporre attrezzi o come

ridoio, ne percorreva tutta la lunghezza ed era collegata alla fogna che si snodava sotto il vicolo e che attraversava la via del Porto, per scaricare direttamente in mare.² Sul lato est del corridoio si aprivano due spazi distinti: un'area forse scoperta e adibita a cortile (V) e un ambiente coperto (Z), a sua volta comunicante con un'area probabilmente esterna, attraverso un'apertura sul muro orientale. Al di sotto di quest'ultimo vano e del cortile si sviluppava una grande cisterna per la quale non si esclude un uso legato a specifiche attività produttive che necessitavano di acqua o di refrigerazione (FIG. 2). La cisterna, a pianta rettangolare, era suddivisa in due settori comunicanti: il muro divisorio tra stanza e cortile, infatti, la sormontava mediante un poderoso architrave in pietra sostenuto da un pilastro centrale. Una parte della cisterna veniva così a trovarsi allo scoperto nel cortile, mentre l'altra si trovava all'interno del vano, probabilmente coperta da un semplice tavolato ligneo. Un intonaco in malta idraulica impermeabilizzava l'interno dell'impianto, mentre un pulvino rinforzava l'angolo di congiunzione tra le pareti e tra queste e il pa-

2 Sul sistema fognario di Nora: BONETTO 2003.



FIG. 2. La cisterna al di sotto dei vani Z (a destra) e V (a sinistra). Dopo la sua suddivisione, la parte al di sotto del vano Z mantiene la funzione di cisterna, mentre la parte al di sotto del vano V è trasformata in cantina (foto di Fabio Fabiani).

dispensa in cui conservare derrate che non necessitavano di particolari condizioni di aerazione. È verosimile inoltre che un semplice tavolato costituisse la copertura del vano, mentre una botola in corrispondenza della scala avrebbe consentito l'accesso alla piccola cantina.³

Questo vano interrato non fu tuttavia utilizzato a lungo: poco dopo il suo allestimento fu infatti obliterato mediante un poderoso riempimento di terra e calcinacci. Su questo furono quindi stesi alcuni strati preparatori per un pavimento in malta realizzato ad una quota di poco inferiore al bordo superiore di quello che era stato il vano interrato: fu così creata una bassa vasca di incerta funzione e forse da collegare con qualche attività connessa alle bottega antistante. Lo studio dei materiali ceramici contenuti all'interno del riempimento della cantina consente di datare quest'ultimo intervento: il limite cronologico più tardo è offerto da un frammento di coppa in sigillata africana A² riferibile al tipo Lamboglia 2B = Hayes 9B, databile fra la seconda metà del II sec. d.C. e la prima metà del III sec. d.C. Questo dato, valutato nel quadro della totale assenza di produzioni ceramiche che iniziano a diffondersi a partire dall'inizio del III sec. d.C., induce a ipotizzare che la cantina sia stata definitivamente colmata ancora nell'ambito della seconda metà del II sec. d.C.⁴

Nel volgere di pochi decenni sia la bassa vasca nell'ambiente V sia la cisterna dell'ambiente Z furono definitivamente obliterate in occasione di una generale ristrutturazione degli ambienti in cui si trovavano e dell'intero isolato. Nel riempimento della cisterna si segnala un ristretto numero di frammenti di ceramica fiammata, prodotta a partire dagli inizi del III sec. d.C.:⁵ la scarsa incidenza di questa classe ceramica nonché la significativa assenza di ceramica africana da mensa di produzione C¹ consentono di fissare questa nuova fase agli anni iniziali del III sec. d.C.

I riempimenti della cisterna e della cantina hanno restituito abbondanti reperti di vario genere, provenienti dalla frequentazione dell'isolato stesso, dagli scarichi di quartiere o dalla demolizione di edifici circostanti. Questi, oltre a indicare con buona approssimazione i termini cronologici delle trasformazioni architettoniche e a fornire informazioni sulla vita quotidiana del quartiere e sulle attività produttive che vi

3 FABIANI 2003.

4 CIRRONE 2007-2008, p. 314.

5 TRONCHETTI 1996, pp. 125-127.

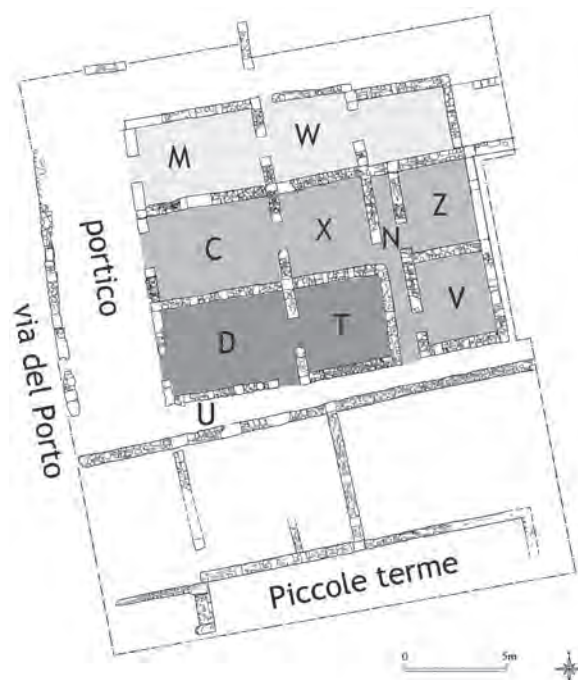


FIG. 3. Pianta dell'isolato AB nel III secolo d.C. (elaborazione grafica di Maria Letizia Gualandi).

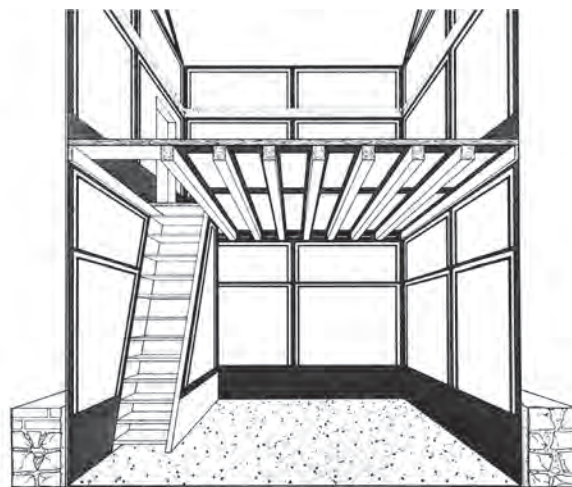


FIG. 4. Sezione ricostruttiva dell'ambiente V (disegno di Maria Cristina Panerai).

si svolgevano, costituiscono un ottimo spaccato sul mercato e sui consumi di Nora tra II e III sec. d.C. Se appare limitato l'apporto fornito dal mercato italico, ormai in declino, si assiste, secondo una tendenza generalizzata e ormai ampiamente nota nel quadro dell'organizzazione economica dell'impero, alla progressiva affermazione dei mercati provinciali e in particolar modo dell'Africa Proconsolare, nuovo propulsore economico. Lo studio di questi materiali,⁶ insieme a quelli di altri contemporanei contesti norensi,⁷ offre dunque un chiaro indizio per comprendere il dinamismo che la città, come del resto tutta la Sardegna, conobbe in questo arco di tempo.

L'età severiana rappresenta il momento di massimo sviluppo di Nora anche sul piano monumentale con la realizzazione di grandi strutture pubbliche e private.⁸ Uno dei quartieri maggiormente interessati dalle trasformazioni fu proprio quello gravitante sulla via del Porto che, come le altre strade cittadine, fu pavimentata in lastre di andesite a partire dalla prima metà del III secolo.⁹ È molto probabile che a questo periodo risalga anche la costruzione del portico che fiancheggiava la via sul lato est, di cui rimangono le fondazioni di pilastri o colonne, visibili in più punti lungo il bordo della strada. Oltre ad avere una funzione ornamentale, è verosimile che il portico servisse anche da sostegno in quota per la diramazione dell'acquedotto¹⁰ che, entrando in città da nord, alimentava le Piccole terme e le Terme a mare, il più grande impianto della

6 CIRRONE 2007-2008.

7 Si veda ad esempio GIANNATTASIO 2003.

8 Per una sintesi sugli interventi di monumentalizzazione della città in età severiana, BEJOR 1994, pp. 849-852, fig. 2; GHIOTTO 2005, pp. 185-186.

9 BONETTO 2003.

10 PAOLETTI 1997; GHIOTTO 2004, pp. 146-148.

città.¹¹ La vocazione commerciale e artigianale del quartiere lungo la via del Porto fu confermata in questa fase dalla costruzione alla sua estremità meridionale di un edificio polifunzionale con una marcata funzione commerciale, l'*Insula A*.¹²

In questa nuova fase di vita dell'isolato, gli ambienti prospicienti la via, ora basolata e bordata da un portico, continuarono a svolgere la funzione di botteghe/uffici, mentre i cambiamenti più consistenti furono realizzati negli ambienti retrostanti N, V e Z che, pur non essendo sostanzialmente modificati per quanto riguarda la volumetria, furono trasformati in un vero e proprio appartamento, collegato alla bottega centrale dell'isolato (FIG. 3). Certo, la ristrettezza dello spazio disponibile e il condizionamento delle strutture precedenti comportarono una semplificazione estrema dell'impianto, che tuttavia non rinunciò, né dal punto di vista architettonico, né da quello dell'apparato decorativo, a rifiniture di un certo tono.¹³

Come nella fase precedente, l'appartamento comunicava con la bottega antistante, ma fu dotato di un ingresso proprio, aperto sul vicolo (U) che costeggiava l'isolato a sud. Ai lati dello stretto corridoio di ingresso si disponevano, a ovest, l'ambiente di servizio X, a sua volta comunicante con la bottega C, e, a est, gli ambienti V e Z. Questi ultimi erano decorati con un intonaco dipinto e con stucchi. L'analisi delle partizioni decorative dipinte sull'intonaco ha dimostrato l'esistenza, lungo la parete nord dell'ambiente V, di una scala lignea per salire a un piano superiore, che si estendeva a coprire anche la stanza attigua Z se non l'intera casa (FIG. 4).

Due ambienti di soggiorno riccamente decorati avevano dunque sostituito gli ambienti rustici della casa bottega, impiantandosi direttamente sopra una cisterna e una cantina. L'eliminazione della vasca mostra chiaramente che non era più necessario immagazzinare l'acqua: la diramazione dell'acquedotto che riforniva le grandi Terme a mare, costruite a poca distanza proprio in questo momento, serviva tutto il quartiere ed evidentemente, in modo più o meno regolare, anche gli abitanti della casa ne facevano uso, come risulta dal contiguo corridoio d'ingresso N. Qui fu realizzata una bassa vasca rivestita in cocciopesto, il cui fondo non era orizzontale ma risaliva con un piano sensibilmente inclinato verso il fondo dell'ambiente: ciò induce a supporre che la vasca fosse destinata a far scivolare l'acqua che probabilmente sgorgava da una fontanella collocata sulla parete di fondo e verosimilmente collegata all'acquedotto. La presenza di questo allestimento, interpretabile come piccolo ninfeo, in asse con l'ingresso della casa, conferiva indubbiamente un tocco di decoro all'abitazione.

Chi erano dunque gli abitanti di questa piccola dimora? Attraverso le vicende edilizie di questa unità che, tra la prima metà del II e gli inizi del III sec. d.C., vide trasformare gli annessi di una bottega, analoga per il resto a quelle vicine, in un piccolo appartamento di tono medio, possiamo metaforicamente seguire le vicende di almeno tre generazioni della famiglia di commercianti che qui risedettero e operarono. Partecipando del momento di grande prosperità e vitalità che caratterizzò la Nora di questi decenni, anche per gli effetti benefici della vicinanza alle ricche province africane, possiamo supporre che tale famiglia abbia sensibilmente migliorato le proprie condizioni, al punto di voler promuovere, all'inizio del III secolo, la propria ascesa sociale realizzando un'abitazione che permettesse di ostentare il livello di agiatezza raggiunto: non diversamente da quanto fecero i facoltosi commercianti ostiensi che risiedevano in appartamenti collegati alla propria bottega nel Caseggiato delle Trifore, della metà del II sec. d.C., o nel Caseggiato del Sole, databile all'età di Commodus.¹⁴

11 TRONCHETTI 1985, pp. 71-81; COLAVITTI 2002; GHIOTTO 2004, pp. 115-118.

12 GUALANDI – RIZZITELLI 2000.

13 GUALANDI – FABIANI – DONATI 2005, pp. 340-342.

14 PAVOLINI 1991, pp. 112-113; BIANCHI 1998; CONTI 1998; GATTA 1998; PAVOLINI 2006, pp. 151, 222-223.

BIBLIOGRAFIA

- BEJOR 1994 = G. BEJOR, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in A. MASTINO – P. RUGGERI (edd.), *L'Africa romana. Atti del X Convegno di Studio* (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Sassari 1994, pp. 843-856.
- BIANCHI 1998 = E. BIANCHI, *Il caseggiato del sole e gli edifici attigui*, in «BA» 49-50, 1998, pp. 115-130.
- BONETTO 2003 = J. BONETTO, *I sistemi infrastrutturali di Nora romana: la viabilità e il drenaggio delle acque*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora II*, Cagliari 2003, pp. 21-38.
- CIRRONE 2007-2008 = E. CIRRONE, *Uno spaccato della cultura materiale a Nora (Ca) nel secondo secolo d.C.: i materiali di riempimento di un vano nell'area AB*, in «Agogè. Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia-Università di Pisa» 4-5, 2007-2008, pp. 305-329.
- COLAVITTI 2002 = A.M. COLAVITTI, *Le Piccole terme di Nora: proposta di lettura*, in M. KHANOUSI – P. RUGGERI – C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XIV Convegno di Studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 1221-1233.
- CONTI 1998 = A. CONTI, *Il caseggiato delle Trifore e il sistema viario contiguo*, in «BA» 49-50, 1998, pp. 105-114.
- FABIANI 2000 = F. FABIANI, *Nora. Area A-B: lo scavo dell'ambiente X*, in «QuadACagl» 17, 2000, pp. 237-252.
- FABIANI 2003 = F. FABIANI, *Da vasca a cantina: un piccolo vano interrato nell'isolato lungo la via del Porto di Nora (Ca)*, in P. BASSO – F. GHEDINI (edd.), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Padova 2003, pp. 558-559.
- FABIANI 2013 = F. FABIANI, *Nora: il secolo d'oro*, in G. GRAZIADIO – R. GUGLIELMINO – V. LANUZZA – S. VITALE (edd.), Filiké Sunaulía. *Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, Oxford 2013 («BAR International Series», 2460), pp. 407-414.
- GATTA 1998 = G. GATTA, *Il caseggiato delle Trifore*, in «BA» 49-50, 1998, pp. 99-103.
- GHIOTTO 2004 = A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004 («Antenor quaderni», 4).
- GIANNATTASIO 2003 = B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996-1999*, Genova 2003.
- GUALANDI 2013 = M.L. GUALANDI, *Come muore una città. Riflessioni a partire dalle indagini nell'isolato lungo la via del Porto a Nora (Sardegna)*, in G. GRAZIADIO – R. GUGLIELMINO – V. LANUZZA – S. VITALE (edd.), Filiké Sunaulía. *Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, Oxford 2013 («BAR International Series», 2460), pp. 415-419.
- GUALANDI et al. 2003 = M.L. GUALANDI – I. CERATO – F. FABIANI – F. DONATI, *L'isolato lungo la via del Porto*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 81-97.
- GUALANDI – FABIANI 2004 = M.L. GUALANDI – F. FABIANI, *Case-bottega nel quartiere sulla via del Porto, a Nora (CA)*, in M. KHANOUSI – P. RUGGERI – C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XV Convegno di Studio* (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Roma 2004, pp. 1233-1244.
- GUALANDI – FABIANI 2011 = M.L. GUALANDI – F. FABIANI, *L'università di Pisa a Nora: il recupero del quartiere lungo la via del porto*, in J. BONETTO – G. FALEZZA (edd.), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale, 1990-2009*, Noventa Padovana 2011, pp. 43-55.
- GUALANDI – FABIANI – DONATI 2005 = M.L. GUALANDI – F. FABIANI – F. DONATI, *Una piccola domus di III secolo lungo la via del porto, a Nora (Ca). Proposte di intervento per il restauro e la musealizzazione*, in F. MORANDINI – F. ROSSI (edd.), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione. Atti del Convegno di Studi "Scavo, conservazione e musealizzazione di una domus di età imperiale"* (Brescia, 3-5 aprile 2003), Milano 2005, pp. 333-345.
- GUALANDI – RIZZITELLI 2000 = M.L. GUALANDI – C. RIZZITELLI, *L'insula A*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora I*, Cagliari 2000, pp. 123-152.
- PAOLETTI 1997 = S. PAOLETTI, *Nora V. Soluzioni tecniche dell'acquedotto romano di Nora*, in «QuadACagl» 14, 1997, pp. 159-164.
- PAVOLINI 1991 = C. PAVOLINI, *La vita quotidiana a Ostia*, Roma-Bari 1991.
- PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari 2006.
- TRONCHETTI 1985 = C. TRONCHETTI, *Le terme a mare*, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Pula 1985, pp. 71-81.
- TRONCHETTI 1996 = C. TRONCHETTI, *La ceramica nella Sardegna romana*, Milano 1996.